

COPPA ITALIA. Cadono le prime grandi: ai quarti anche Inter, Fiorentina, Juventus, Foggia e Napoli

Andrea Fortunato forse in campo fra dodici mesi

Il recupero fisico di Andrea Fortunato, il terzino della Juventus malato di leucemia e sottoposto al trapianto di midollo osseo nel policlinico di Perugia, «verrà verificato tra sei mesi», mentre del suo ritorno sui campi di calcio «si parlerà non prima di un anno». È la valutazione del dottor Franco Aversa, che del centro trapianti di midollo perugino è responsabile, e che segue Fortunato dal luglio scorso, quando venne trasferito in Umbria da Torino. «Soltanto con il trapianto - ha ribadito Aversa - Fortunato si poteva salvare e soltanto con questo intervento si può pensare, come per altri casi, di restituire uno sportivo alla piena funzionalità fisica». Per Fortunato non erano stati trovati donatori compatibili in Europa e l'unico selezionato negli Usa era stato considerato «a troppo elevato rischio di rigetto». Da qui il trasferimento a Perugia, nell'unica struttura al mondo dove si eseguono trapianti tra familiari non compatibili.



Davide Fontolan e Christian Panucci durante l'andata del derby Milan-Inter
Luca Bruno/Ap

Samp fuori, crolla il Milan

Bene la Roma, la Lazio rischia a Piacenza

Milan e Sampdoria salutano la Coppa Italia, eliminate da Inter e Fiorentina. Grande prova della Roma che ribalta lo 0-2 di Genova. La Lazio rischia a Piacenza. La Juve perde ma passa con Foggia e Napoli. Oggi Cagliari-Parma.

tempo al posto di Albertini) devia in rete con il sinistro. È 1 a 0, ma i rossoneri per passare il turno devono segnare almeno un altro gol. Ma Simone sbaglia l'occasione del raddoppio: l'attaccante rifinisce un passaggio di Boban, ma Massimo Paganini si mette in mezzo e devia sul palo e Pagliuca si ritrova la palla fra le braccia. Sull'altro fronte, invece, la percentuale d'errore sottoporta è pressoché nulla. Infatti, in pochi minuti l'Inter organizza due contropiede vincenti. Delvecchio (64') anticipa Costacurta e crossa per il solitario Sosa, che di sinistro batte leipo. È pareggio. Poi è lo stesso Sosa a offrire a Orlandini la palla del 2 a 1 e l'ex atalantino non si fa scappare l'occasione. Il Milan si trova così sotto di un gol dopo essere passato per primo in vantaggio, come nella gara d'andata. Costacurta viene espulso a fine gara. Passa il turno l'Inter.

Torino-Foggia 2-1. Poca gente al «Delle Alpi» ieri sera: poco più di 3000 persone si sono date appuntamento allo stadio piemontese. E hanno fatto male, visto che già nel primo tempo i gol messi a segno dai ragazzi allenati da Sonetti erano due. Il primo, di Nicola Caricola, arriva dopo 19 minuti. Il torinese, infatti, è riuscito a deviare in rete una punizione calciata da Ivano Bonetti. Al 34', il raddoppio di Andrea Silenzi, lesto a tirare fuori dal

cilindro un tiro molto potente che supera l'incolpevole Mancini. Il Foggia reagisce, qualche affondo e un gol di Bianchini (al 73'). Passa il turno il Foggia.

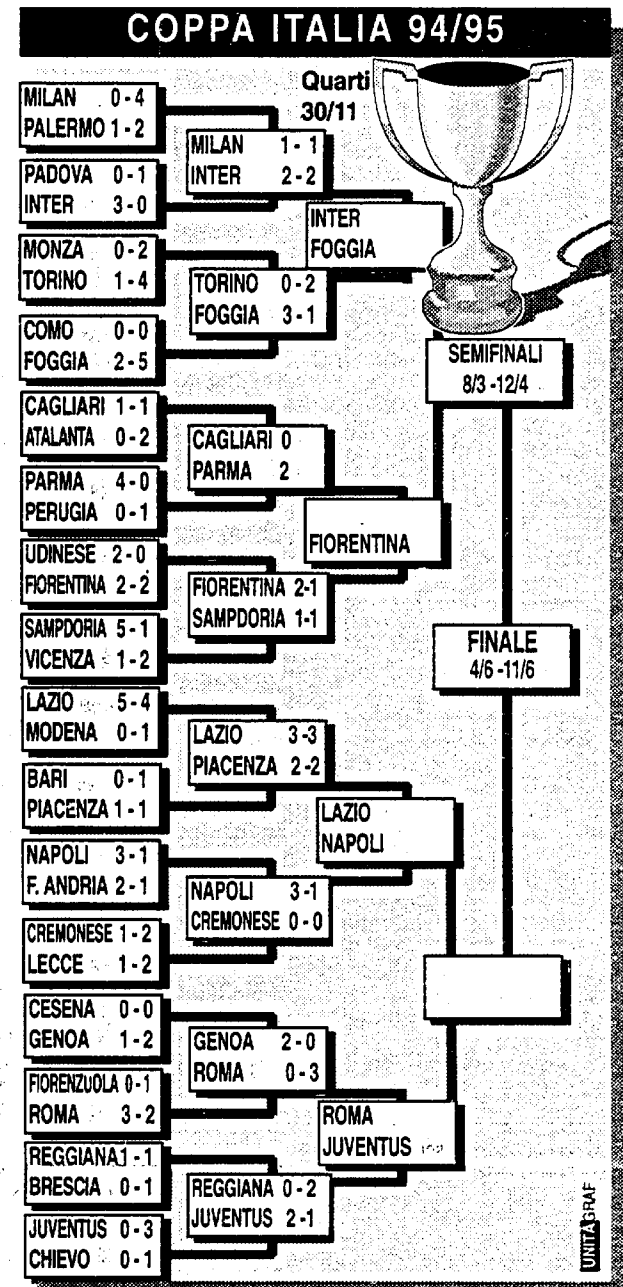
Sampdoria-Fiorentina 1-1. Partita nervosa, condotta da due sostituzioni già nel primo tempo: al 9' fra i viola esce Malusci ed entra Sottile mentre più tardi al posto di Jugovic entra Salsano. Nei primi 45' diversi tiri pericolosi (Platt, Marcio Santos e Lombardo) ma poco spettacolare. Buono il lavoro di Toldo e Zenga. Dal 46', però, cambia il ritmo del match: il solito Batistuta che con un'azione personale (scaturita da un errore doriano) batte Zenga correndo verso la bandierina per festeggiare alla sua maniera. Un minuto più tardi è Melli che cerca di imitarlo. Senza riuscirci. Ancora Batistuta cerca la via del gol ma il suo tiro è troppo debole e finisce fra le mani di Zenga. Al 78' la Sampdoria pareggia su rigore tirato da Melli che spiazza Toldo. E inizia l'arrembaggio doriano alla porta viola. Il numero uno fiorentino si becca un'ammonezione. Ranieri manda anche Amerini in campo tanto per far passare il tempo. Marcio Santos, in difesa, fa fuori il carattere e la Sampdoria non può far altro che recriminare. Passa il turno la Fiorentina.

Piacenza-Lazio 2-3. Nemmeno il tempo di scaldare i muscoli che la matricola terribile, il Piacenza, riesce a fare l'ennesimo scherzo ai ragazzi allenati da Zeman. Dopo appena otto minuti di gara, infatti, è Turri che trova la via del gol, di testa. Un cross dalla sinistra, i difensori laziali non trovano la giusta posizione e Turri salta più alto di tutti superando Marchegiani. Continua l'azione degli emiliani e i laziali non ci pensano su due volte: usano le maniere forti. Così accade che al 23' Papis si trova a calciare una punizione. La sfera tocca la barriera e finisce in rete. È il 2 a 0 e i tifosi del Piacenza fanno festa, «vedono» possibile una qualificazione inaspettata. Finisce il primo tempo e Zeman negli spogliatoi si arrabbia con i suoi ragazzi: chiede più vigore. E lo ottiene. Al 62' Cravero riesce ad accorciare le distanze. Tre minuti più tardi, invece, è Negro che batte ancora il portiere piacentino riportando in parità l'incontro. Continua il pressing della formazione capitolina, e al 77' è Signori ad andare in rete. Passa il turno la Lazio.

Cremonese-Napoli 0-1. Non è stata una bella partita. La Cremonese parte bene, con Sclosa molto attivo a centrocampo e in avanti. Al 25', proprio su assist di Sclosa, Tentoni colpisce un palo. Il Napoli è molto prudente, intende chiaramente amministrare i tre gol messi a segno all'andata, senza esporsi ad inutili rischi. I lombardi tentano

il tutto per tutto: Alessio Pirri, Chiesa, Florjancic e Tentoni cercano a turno spazio nella difesa partenopea. Il Napoli, dal 48', resta in dieci uomini, per l'espulsione di Luzardi (fallo di reazione). Ma la Cremonese non riesce ad approfittarne, anzi è il Napoli ad aggiudicarsi la partita, con un gol di Agostini a tre minuti dal termine. Passa il turno il Napoli.

Roma-Genoa 3-0. La squadra giallorossa, in campo con il tridente Balbo-Totti-Fonseca (quasi inedito), sblocca il risultato al 22', con un pallonetto del giovane Totti. La Roma continua ad attaccare, Fonseca - trovando in Totti una validissima «spalla» - sul finire del primo tempo (al 37' e al 39') per due volte sfiora il gol. Anche nella ripresa giallorossi in avanti e Genoa chiuso in difesa. La Roma realizza all'80' la seconda rete, l'autore è



NOSTRO SERVIZIO

■ **Inter-Milan 2-1.** Il Milan parte con lo svantaggio di un gol (l'andata era finita 2 a 1 per i nerazzurri) e Fabio Capello ripensa la formazione annunciata: Albertini non siede in panchina, va in campo. Vicino al tecnico siede però Franco Baresi, con Donadoni, come da copione. Guillit e Massaro sono indisponibili, per cui gioca da attaccante puro il solo Simone, con Boban alle sue spalle e il duo Sordolo-Lentini all'esterno, sulle fasce laterali. Ritorna Nava, al centro della difesa, a far coppia con Costacurta. Sull'altro fronte, Bianchi fa i conti con l'assenza forzata del macedone Pancev (leggermente infortunato) e fa posto al giovane ex ucraino Delvecchio, che affianca l'uruguayiano Ruben Sosa, l'unico straniero tra le fila nerazzurre. Degli olandesi Bergkamp e Jonk, neppure l'ombra. Ma già si sapeva. Per il

resto, la formazione interista è la stessa che ha giocato a Foggia nell'ultima di campionato, con Berti, Orlando, Orlandini e Seno in mezzo al campo a organizzare il gioco. Parte all'attacco il Milan che coglie un palo con Boban al 4'. Ma un minuto prima era stato Delvecchio a raccogliere un passaggio di Berti e a concludere troppo alto. Ed è ancora l'attaccante interista a creare l'occasione più pericolosa per la sua squadra al 41': destro e gran parata di leipo, che sostituisce per l'occasione il titolare Rossi. Nel frattempo i rossoneri avevano tenuto lungamente la palla ma senza mai impensierire Pagliuca. Meglio l'Inter, più efficace in contropiede. Il risultato si sblocca dopo pochi secondi dall'inizio della ripresa. Al primo incursione milanista Simone crossa al centro e Donadoni (centrato all'inizio del secondo

golaiano va in gol, siglando il 3 a 0. La Roma passa il turno.

Reggiana-Juventus 2-1. Nel primo tempo la Juve crea diverse occasioni da rete, scieppate da conclusioni troppo affrettate di Viali, Del Piero e Ravanelli, oppure vanificate da alcune prodezze del portiere emiliano Sardini. Nella ripresa la Reggiana è più aggressiva, ma al 68' la Juve passa in vantaggio, con un tocco di sinistro di Viali su assist di Del Piero. Al 74' la Reggiana pareggia, grazie ad un colpo di testa di Sgarbossa su cross di Mateut. E all'81' la squadra di Marchioro raddoppia, con un tiro-cross (o forse era solo un cross) di Accardi. Il 2-1 alla Reggiana non basta per la qualificazione, ma è sufficiente per raccogliere gli applausi del proprio pubblico. La Juventus passa il turno.

CHAMPIONS LEAGUE. Il jury d'Appel conferma la sentenza sul caso Konrad. «Ingiustizia è fatta»

Disfatta rossonera a Zurigo: respinto il ricorso

FRANCESCO ZUCCHINI

■ La spedizione rossonera in terra svizzera si è conclusa con una storica disfatta: no alla restituzione dei due punti revocati, no alla riduzione della squalifica di San Siro, si in toto alla sentenza emessa dalla Disciplinary del 14 ottobre a Ginevra, e dunque si anche alla conferma del risultato (3-0) della partita di Champions League, Milan-Salisburgo, con la conseguenza che pure il ricorso degli austriaci (che volevano la vittoria a tavolino) è stato respinto con perdite. Il jury d'Appel dell'Uefa non ha fatto sconti a nessuno, confermando punto su punto quanto deciso dal giudice di primo grado. Un portavoce-Uefa ha rivelato: «Le documentazioni delle due parti sono risultate poco convincenti, non portando in sostanza nulla di nuovo alla luce del sole. Per questo si è arrivati alla riconferma del verdetto». Sdegnata la replica dello staff rossonero presente a Zurigo capitanato dal vicepresidente Adriano Galliani: «Sentenza

assurda. Adesso? Farò il punto della situazione con Berlusconi. È finita nel modo peggiore: il danno non è stato provato e in compenso ci hanno rifilato una doppia punizione». «Ingiustizia è fatta» ha chiesto il diesse Ariedo Braida. Il Milan è infuriato: con la conferma dei due punti di penalizzazione la squadra resta all'ultimo posto nel suo girone di Champions League, un solo punticino in tre partite. Capello dovrà vincere tutte e tre le prossime partite, con Aek (2 novembre) e Ajax (23 novembre) sul campo neutro di Trieste, col Salisburgo al «Prater» di Vienna, dove il Milan sacchiano conquistò la sua seconda Coppa Campioni nel '90 in una storica finale col Benfica. Altri tempi, in tutti i sensi. La «notte di Marsiglia» era ancora lontana, il club era più vincente che arrogante, il suo pubblico indisciplinato come la media di tutti gli altri sparsi per l'Europa; e infine Berlusconi non era ancora presidente del

Consiglio, né l'Italia era fatta in gran parte a sua immagine e somiglianza. Sentenza dura, inedita, discutibile, quella di Zurigo: ma forse non è azzardato pensare che, più di mille sondaggi sul tema, la sentenza risponda in maniera esemplare a ciò che all'estero oggi pensano di noi.

Qui Zurigo: l'amaro Appello del mercoledì rossonero inizia all'hotel Ramada alle 9 di mattina. Il Milan si presenta con un ingente spiegamento di forze a far da cornice a Galliani. Quelli del Salisburgo sono invece in tre-quattro - compresi il presidente Quehenberger e l'avvocato Weidisch - e prima della sentenza a uno di loro scappa detto: «Ci sentiamo come Davide contro Golia». La sfortunata parata rossonera, oltre a un Galliani che indossa per scaramanzia la cravatta esibita con ben altra fortuna il 19 maggio ad Atene in Milan-Barcellona 4-0, comprende fra gli altri il piere Gandini, l'avvocato Cantamessa che meno di un mese fa salvò Bugno da una lunghissima

squalifica nel processo alla caffeina e per questo prontamente annullato benché alla prima esperienza di tipo calcistico, la dottoressa Barbera, l'avvocato Hoedler «stratega» del processo del caso Marsiglia, e addirittura il neurologo Nicola Canal con una cartella contenente una specie di dossier sul caso-Konrad, e comprendente le relative «eccezioni» al verdetto su cui si basò la sentenza di primo grado. La tensione cresce quando il presidente del jury d'Appel, lo svizzero Leon Straessle, si rifiuta di ascoltare il Canal affermando di avere a disposizione già una documentazione più che sufficiente. Il Milan punta a dimostrare che il portiere Konrad poteva continuare a giocare malgrado la bottiglia in testa; tenta di evidenziare la sproporzione tra il fatto e la relativa sanzione, «mai un club è stato punito così severamente», puntando in ultima ipotesi anche alla ripetizione della partita. Il Salisburgo vuole invece i due punti, «quella bottiglietta ha cambiato il corso

della partita». Il jury d'Appel resta riunito quasi 6 ore prima di comunicare la sentenza definitiva, che per il Milan è uno shock: «Il giudizio di primo grado è confermato, il Milan è responsabile dell'episodio». Fabio Capello non perde la calma: «Nelle prossime partite non potremo sbagliare più niente. Sentenza pesante ma reagiremo alla grande».

Per somma beffa, il Milan subisce la prima applicazione in assoluto dell'art.6 del regolamento Uefa, inserito dall'italiano Barbè nel '92 sulla falsariga di quanto era avvenuto in Italia, per volere di Berlusconi, dopo lo 0-2 a tavolino di Atalanta-Napoli (moneta in testa ad Alemoa) che consegnò lo scudetto ai partenopei a spese dei rossoneri. Il Milan ottenne in seguito l'abolizione... dell'automatismo dello 0-2 quando è rilevabile che l'incidente non muta la fisionomia della gara. Un boomerang: risultato confermato, due punti in meno, San Siro squalificato. Tragica Zurigo!

GIANNI OLIVA
I VINTI
E I LIBERATI

8 SETTEMBRE 1943
25 APRILE 1945
STORIA DI DUE ANNI

Resistenza
o guerra civile?
Un'interpretazione
provocatoria
scritta con il ritmo
di un grande
racconto storico.

MONDADORI